

Dario Fo e la moglie contro la censura

Per «Sesso? Grazie, tanto per gradire»

Roma. Dario e Jacopo Fo ribattono, insieme con Franca Rame, alle argomentazioni della commissione censura del dipartimento dello spettacolo che ha vietato ai minori di 18 anni la rappresentazione di "Sesso? Grazie, tanto per gradire", il testo scritto da Dario, Jacopo e Franca a ridosso del volumetto "Lo Zen e l'arte di scopare", scritto appunto da Jacopo con 70 mila copie vendute. «Il linguaggio e lo stile con cui è stato formulato il divieto meritano di venir studiati come esempi di ottusità archeologica», afferma la Rame in una conferenza stampa romana, presso la sede dell'Eta (lo spettacolo sarà in scena al Valle da domani, giovedì) - per dire tutto e non dire nulla. Quando si dice che il testo che io recito potrebbe recare offesa al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima provocando al mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali, futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso...», ecco riapparire l'antico bacchettonismo democristiano, l'astrazione pura, da controriforma. Che cos'è il sentimento comune? Chi ne stabilisce i valori, i livelli? Cos'è la sfera intima?

Franca Rame e Dario Fo hanno subito ricordato che il sesso è invece il tema dello spettacolo-monologo, che resterà al Valle 21 giorni, inteso a parlare dei tabù, dei sensi di colpa, delle assurdità di ogni tipo di censura sulle zone d'ombra, i pruriti e le ipocrisie. «Siamo di fronte a una disinformazione medievale, ancora in atto nel nostro paese - aggiungeva Jacopo Fo, che ricordava pure che il divieto è giunto dopo tre settimane di repliche - che puntualmente sembra rinfocolarsi quando compare uno spettacolo firmato Fo: tutti ricordano le censure a "Canzonissima" di tanti anni fa, i quaranta interventi censori subiti da mio



padre, le sue soste al Commissariato e in galera per "La signora è da buttare" del '67-'68, le 250 denunce avute finora nella sua carriera».

Dario Fo, che sta per proporre ad Amsterdam un proprio allestimento di un'opera di Giochino Rossini, ha respinto anche, con vigore, il sospetto, avanzato da alcuni, di volersi fare pubblicità, approfittando della decisione della commissione censura, contro cui è stato presentato ricorso, mentre un'interrogazione parlamentare ha sollevato il caso alla Camera. «Non abbiamo bisogno di uno scandalo», ha detto Fo - per attirare pubblico ai nostri spettacoli. Anzi, a Udine, c'erano quattro mila giovani a una recita di "Mistero bufo". Tutti mi conoscono in Italia e non solo in Italia, se ricorressi a questi trucchi dovrei proprio essere in declino rovinoso e non mi pare sia così. Piuttosto, noto che questa grana, questo tormentone, questo boicottaggio ci ha recato disdette di spet-

tatori giovani e si tratta di un danno molto grave che stiamo subendo. E poi non si parli di pubblicità, quando siamo stati mazzolati e sputacchiati perché osiamo parlare di educazione sessuale, tema sul quale tutta Europa è più avanti di noi. E piuttosto la tecnica gestita di inserire dubbi, a posteriori, quando la pena è già inflitta». La Rame ha aggiunto che «i sentimenti sono al centro del testo: però si parla anche di frigidità femminile e maschile, di orgasmo, di muscolatura intima di uomo e donna. Sono informazioni elementari che, se non le si conosce, possono provocare difficoltà sessuali e blocchi, nevrosi, frustrazioni. Siamo arrivati sulla Luna ma nulla ancora si conosce del proprio corpo, delle sue reazioni. Tre-mo pensando all'educazione sentimentale che questi censori avranno dato ai loro figli...».

Nelle foto Dario Fo e Franca Rame.

LA NUOVA - NUOVA SARDEGNA

28-DIC-94



Polemiche per la censura allo spettacolo dal titolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire»

Dario Fo e Franca Rame con il figlio Jacopo. A destra, Pippo Baudo

Fo vietato ai minori

di Paola Di Luca

ROMA. «Sono stata vietata ai minori di diciotto anni, neanche fossi una pornostar». Franca Rame scherza ma è indignata per il provvedimento della presidenza del Consiglio dei Ministri che vieta ai giovanissimi di assistere al lavoro teatrale «Sesso? Grazie tanto per gradire», il nuovo spettacolo scritto a sei mani con il marito Dario Fo e il figlio Jacopo che è destinato, come al solito, a far parlare di sé.

«Non è la prima volta che la censura tenta di vietare un nostro spettacolo, ma in questo caso non ce l'aspettavamo proprio», spiega l'attrice. «Essendo dedicata all'educazione sessuale e rivolto ai più giovani, lo abbiamo scritto con estrema attenzione e delicatezza».

La battagliera coppia è già passata alla controffensiva impugnando il divieto e presentando un ricorso. «Il problema immediato però», sottolinea Dario Fo, «sono le rappresentazioni previste in alcune scuole medie inferiori, proprio all'interno di programmi di educazione sessuale. Per questo chiedo al ministro D'Onofrio una "dispensa"».

Il testo della discordia è tratto dal libro di Jacopo Fo, «Lo Zen e l'arte di scopare», che ha ottenuto un discreto successo vendendo più o meno 70 mila copie. La versione teatrale firmata dagli esperti genitori è stata definita dalla commissione censura offensiva per il «sentimento comune», lesiva della «sfera intima», e capa-

ce di provocare negli adolescenti «un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso».

Tali devastanti conseguenze per la psiche dei minori sarebbero da attribuirsi al «linguaggio crudo e non integralmente scientifico» utilizzato dagli autori. «Lo ammetto», dice Franca Rame, «dopo un'ora di spettacolo pronuncio la parola clitoride. Ma come avrei dovuto chiamarla: bottoncino dell'amore? Non utilizzo un linguaggio scientifico perché non sono una ginecologa e alcuni termini medici sono davvero orribili. Comunque non tratto il sesso come mera meccanica, ma come una parte essenziale del rapporto d'amore. Il pubblico è entusiasta perché di sesso si parla ancora poco e male. La verità», continua l'attrice, «è che siamo di fronte a un'altra faccia di questo governo di Silvio Berlusconi. Occorre una mobilitazione ancora più grande di quella che ci fu nel 1983 quando ci censurarono per motivi politici».

«Siamo in pieno regime», incalza Fo, «ed è peggio di quando c'erano Giulio Andreotti e Amintore Fanfani. I bacchettoni democristiani almeno facevano il loro lavoro con più accortezza. Non leggevano solo il testo di uno spettacolo, ma venivano a vederlo in teatro per valutare l'impatto che aveva sul pubblico».

I vecchi censori avevano anche un rispetto tecnico che i censori di oggi nemmeno si sognano. Spiega ancora Fo: «In-

dicavano i passaggi del testo incriminati, dandoti così la possibilità di apportare eventuali modifiche. Ciò che traspare in questa "sentenza" è che l'analisi dei censori non è tesa a valutare l'espressione e la morale o gli intenti dello spettacolo, ma solo i termini. Il linguaggio e lo stile con cui è stato formulato il divieto è di per sé degno di essere studiato come esempio di ottusità archeologica, atta a dire tutto e a non dire niente. Cos'è il "senso comune"? Chi ne stabilisce i valori? E una pura astrazione da Controriforma. Poi c'è l'altra espressione, un vero capolavoro, che parla della "sfera intima". Che meraviglia! Cos'è la "sfera intima"? Si dovrebbe indire una inchiesta o meglio imporla come tema di maturità classica: parlateci della vostra sfera intima...».

A chi avanza dei dubbi sulla purezza delle intenzioni di Fo e famiglia, accennando al ritorno pubblicitario di questa gridata polemica, l'attore risponde con toni alterati: «Ho una certa fama nel mio settore e non ho bisogno di questi espedienti per riempire i teatri».

L'attore, infine, si lamenta anche di un'altra cosa: «Ho anche subito un danno economico a causa di questo provvedimento, perché circa tremila ragazzi avevano prenotato i biglietti e sono stati costretti a disdirlo. Un vecchio proverbio genovese dice: se Gesù si è fatto crocifiggere, avrà avuto il suo interesse. Chi fa queste insinuazioni ragiona secondo lo stesso principio».